



Spiazzata Forza Italia che deve rinunciare anche alla poltrona dell'assessorato al Personale Nomine, il sindaco dribblla il Polo

Se fosse, soltanto, un problema di «quote» nella lottizzazione delle poltrone di aziende ed enti, allora la questione sarebbe forse già bell'e risolta. Invece nel braccio di ferro fra il sindaco Albertini e la sua maggioranza, in particolare Forza Italia, comincia a intravedersi ben altra materia del contendere. C'è lo scontro su chi comanda, con i forzisti che rivendicano il diritto di scegliersi gli uomini da col-

locare nei posti chiave, ma c'è anche un duro confronto sul mandato dell'amministrazione, con un sindaco che appare assai poco disponibile a fare da notaio di decisioni prese in altre sedi e il partito architrave del Polo, Forza Italia, alle prese con il rebus di darsi radici e reti nella città senza entrare in contrasto con l'uomo che Berlusconi ha voluto a Palazzo Marino. In questa partita a più tavoli, finora

Albertini si è mosso con la tattica dei due passi avanti e uno indietro. Prima ha sparato altissimo, ricordando ai suoi inquieti supporter la lettera di dimissioni con la data in bianco che custodisce nel cassetto dal giorno dell'insediamento, poi ha convenuto che certamente i partiti hanno diritto di proporre i loro uomini. Salvo rispondere a requisiti molto precisi e non pensino di trasformare enti e aziende

in satrapie private o di partito. Sabato mattina i forzisti Rivolta e Serra e il post fascista La Russa si sono dovuti sottoporre a questa doccia scozzese nell'ufficio di Albertini. Il colonnello di An La Russa, una volta avuta la garanzia sul numero delle poltrone da occupare, ha fatto da sponda al sindaco. I forzisti, invece, hanno dovuto fare mezzo passo indietro. Con il sovrappiù di dover rinunciare, anche,

alla poltrona assessorile del Personale. Albertini li ha spiazzati annunciando l'arrivo di un tecnico, forse dell'ex capo del personale di Alfa e Italtel Alessandro Benuzzi, meno incline di un politico alla mediazione col sindacato e non tacciabile, in caso di scontro, di pregiudiziali ideologiche o di schieramento. Forza Italia rivendica il primato della politica, Albertini risponde col fai da te: Berlusconi docet.

OGGI

Un "supergabinetto" per elaborare le strategie

Vitale e Rubbia fra i saggi di Albertini

di IVAN BERNI

Un comitato di quattro saggi per Gabriele Albertini. Uomini scelti esclusivamente dal sindaco, superconsulenti con cui discutere ed elaborare le strategie generali dell'amministrazione e mettere in cantiere progetti. Il sindaco imprenditore ci sta lavorando da alcune settimane e ora l'idea comincia a prendere corpo insieme ai nomi di due delle personalità che dovrebbero farne parte. Uno, notissimo a Milano e alle cronache di Palazzo Marino, è il commissario straordinario del Policlinico Marco Vitale, già superassessore alle attività economiche nella prima fase della giunta Formentini. L'altro è il professore Silvio Rubbia, superesperto di organizzazione aziendale, titolare della società di consulenza Gramma, collaboratore del ministero della Funzione pubblica e del ministero delle Finanze nonché fratello del più celebre Carlo, premio nobel per la Fisica.

Con questa sorta di «supergabinetto» informale, in stretto ed esclusivo rapporto con il capo dell'amministrazione, Albertini darebbe forma a uno dei leit motiv della sua campagna elettorale: il raccordo diretto con la «società civile», con professionalità ed esperienze insofferenti alla collocazione partitica e di schieramento. Una scelta che se non mette in mora i partiti rappresenta, comunque, uno smarcamento netto. Un modo per dare visibilità alla «differenza» e all'autonomia del sindaco eletto sotto le insegne del Polo. Autonomia che Albertini, nelle ultime due settimane, si è visto mettere a dura prova nel faticosissimo confronto con Forza Italia e An sulle poltrone aziende ed enti e, anche, sulla scelta di due posizioni delicatissime come quella dell'assessore al Personale e del city manager.

Verga e Benuzzi in corsa per il city manager

Sull'assessore Albertini sembra averla spuntata: sarà un tecnico, ovvero un ex dirigente di una grande impresa ora in pensione. Il sindaco avrebbe due nomi a disposizione: quello di Alessandro Benuzzi, ex capo del personale dell'Alfa Romeo, di Alfa Romeo e infine della Italtel fino al 1992 e quello, tuttora riservato, di un 63 enne ex dirigente di una azienda metalmeccanica. La partita sul city manager, invece, pare ancora tutta aperta. La candidatura del forzista ed ex consigliere regionale De, ora presidente del collegio degli Ingegneri, Gianni Verga è ancora in pista. E paradossalmente il politico Verga potrebbe ottenere l'incarico «tecnico» di direttore generale del Comune di Milano, mentre la responsabilità politica del personale andrebbe in capo a un assessore «tecnico».



Il sindaco Albertini e, nella foto piccola, Achille Serra

Il sindaco che subisce la carica dei partiti sulle nomine nelle aziende comunali? Dissapori tra Albertini e Forza Italia, che sta sponsorizzando troppi sgomitatori? «Calunnie messe in giro da qualche idiota», risponde Achille Serra. Il coordinatore milanese forzista tiene però a precisare che anche sulle nomine i partiti possono e anzi debbono dire la loro. E approfitta dell'occasione per rispedire al mittente le accuse di lottizzazione lanciate al Polo dal pidessino Alex Iriondo.

Onorevole Serra, lei ha indicato qualche nome al sindaco?

«Nessuno. Né io né Dario Rivolta, il coordinatore regionale di Forza Italia. E noi due siamo gli unici a poterlo fare. Quelli usciti, sono nomi proposti, in modo del tutto legittimo, dai consiglieri comunali».

Quelli della sua parte politica sono un esercito?

«Vero, ci sono troppi pretendenti. Per questo stiamo insediando una commissione incaricata di predisporre una rosa di candidati competenti e capaci».

Al sindaco non rimarrà che ratificarla...

«Sia ben chiaro: le nomine le fa lui e lui

solo. Voglio però ricordare che l'11 maggio i milanesi hanno scelto un uomo e un progetto. E questo progetto lo portano avanti anche i partiti. È ora di finirli con la criminalizzazione delle forze politiche, cui va invece restituito il ruolo fondamentale di governare il Paese ai diversi livelli. Insomma, il sindaco sceglie, ma noi abbiamo tutto il diritto di avanzare le nostre proposte».

E Albertini di bocciarle, come ha fatto cacciando dalla lista degli assessori diversi nomi indicati dai partiti.

«Questo, tuttavia, non significa che chi non è passato sia un *minus habens*. In ogni caso smentisco che il sindaco, nel nostro incontro di sabato scorso, abbia fatto apprezzamenti sui candidati proposti dai nostri consiglieri. Se lo avesse fatto, avrei abbandonato immediatamente la riunione».

A dare un'occhiata agli elenchi, si ha l'impressione che queste nomine stiano la finestra da cui tenta di rientrare una pleora di mancati consiglieri comunali, e anche di assessori, targati Forza Italia.

«Ripeto: bisogna vedere se i candidati supereranno l'esame della nostra commissione, cui seguirà quello dei saggi e, infine,

L'INTERVISTA

«Nessun dissapore tra Albertini e Forza Italia: quelle sono calunnie idiote. Ma è ora di finirli di criminalizzare la politica...»



Serra fa il duro: «Deciderà lui mai partiti esistono»

di RODOLFO SALA

la decisione del sindaco».

Sidice che per voi di Forza Italia la partita delle nomine sia più complicata che per i vostri alleati. An ha una forte struttura di partito, voi non ancora: e chi aspira a un ruolo pubblico può scommettere solo sulle nomine. Non vede questo rischio?

«No. Anche perché qui a Milano la costruzione del partito Forza Italia è a un stadio avanzato. Tanto che quest'autunno diciamo tra ottobre e novembre, terremo nostro primo congresso cittadino».

L'opposizione di sinistra vi accusa di lottizzare le nomine. Che cosa replica?

«Premetto di avere stima per Iriondo, segretario milanese del Pds. Tuttavia non accetto lezioni di moralità da chi appartiene a uno schieramento, quello dell'Ulivo che a livello nazionale ha occupato tutto quello che c'era da occupare».

Dunque le minoranze devono stare fuori dalle commissioni amministratrici delle aziende comunali?

«Possono entrare nei collegi dei revisori dei conti. La maggioranza governa, l'opposizione controlla: non è così che funziona la democrazia?».

IL CASO

Svolta moralizzatrice per «clientes» e habitué

De Carolis il censore «Via da Palazzo chi sbafa a scrocco»

La Sala Alessi di Palazzo Marino non è la Stazione centrale né la piazza del mercato. E la pausa cena non è la sagra dell'abbotto che qualche consigliere comunale, generosamente, offre anche ad amici e «clientes». Così la pensa il presidente del consiglio comunale Massimo De Carolis, che perciò annuncia un deciso giro di vite alle abitudini troppo disinvolte, e qualche volta disdicevoli, di consiglieri e frequentatori dell'assemblea di Palazzo Marino. «Come qualcuno avrà notato, sto cercando di spingere al massimo la produttività del Consiglio», spiega De Carolis. «L'obiettivo è riconquistare il prestigio un po' appannato dell'istituzione, ma per farlo

La buvette di Palazzo Marino, nella sala dell'Urbanistica



persone che hanno un appuntamento coi consiglieri, mentre per l'anticamera dell'aula e per la buvette ci sarà un filtro», annuncia il presidente. Potranno entrare soltanto consiglieri assessori

al consiglio che approfittano del prezzo politico (3500 lire). «D'ora in poi si mangerà in piedi, da un buffet allestito dalla refezione scolastica, cui ho chiesto di fare uno sforzo per migliorare la

guida all'insediamento della nuova amministrazione. Ai pochi, e consueti, frequentatori dell'era leghista è succeduto una moltitudine di amici, portavoce, portaborse, supporter e clientes dell'

VENDESI FRONTE MARE
Litorale CASTEL SARDO - Isola Posa
APPARTAMENTI con piscina e giardino
in residence, a villa e a La Caccia
varie metrature, mutabili
Tel. 079/564280 - 584378
Cell. 0360/825936

SARDEGNA OCCASIONI SUL MARE
CAUSA RINUNCIA SOGGIORNI TUTTO
COMPRESO BIGLIETTI AUTO LUGLIO
DA 920.000, SETTEMBRE DA 490.000,
AGOSTO CHIAMATECI
TEL. 0189-21456 ANCHE FESTIV
FINO ALLE 22,00

PENTAGONO

- Costa Azzurra Juan Les Pins: impossibile a meno! Monolocale 1 minuto mare, terrazzo, 73.000.000. Da vedere! 035 - 32.07.13
- Lago Garda. Desenzano. Nuova. Ampia villa bifamiliare con grande giardino, piscina, solarium, barbecue. Finiture lusso. Fronte lago 25.000.000